

IL PRESIDENTE DEI MEDICI SPECIALISTI ITALO PENCO

# «Solitudine e sofferenza: è il momento delle cure palliative»

IGOR TRABONI

**È** sul tavolo del ministro della Salute Roberto Speranza il documento, redatto congiuntamente lunedì dalla Federazione cure palliative e dalla Società italiana di cure palliative, che definisce le azioni necessarie affinché a tutte le persone malate, ovunque assistite, siano assicurate le cure necessarie a controllare i sintomi e la sofferenza inutile anche nel Covid-19. Azioni che si basano sul modello «delle quattro S», dalle iniziali di altrettante parole in lingua inglese: *stuff* (cose), *staff* (personale), *space* (spazi) e *systems* (sistemi). Concetti sui quali ha riflettuto Assuntina Morresi nell'editoriale di ieri ([bit.ly/37r8pXx](https://bit.ly/37r8pXx))

«La pandemia – spiega Italo Penco, presidente della Società italiana di cure palliative – ha messo in evidenza tanti problemi nel sistema sanitario. Uno degli aspetti che ci ha colpito di più, anche umanamente, è quello della solitudine nella sofferenza. Purtroppo questo virus ha impedito anche il contatto

con le persone più care. È evidente che nell'emergenza gli operatori hanno avuto come primo obiettivo salvare la vita, però l'attenzione alla sofferenza doveva essere ed è una priorità».

Il "modello italiano" delle cure palliative, comunque, ha retto anche in questa emergenza, come conferma lo stesso Penco: «Sì, nonostante le grandi criticità il sistema delle cure palliative ha retto, perché l'obiettivo principale era prima di tutto continuare a dare assistenza ai malati, sia Covid che non: ricor-

diamoci che c'è una platea numerosissima di malati che ha bisogno di cure palliative per fragilità e perché vicina al fine vita. E quindi, pur con tutte le difficoltà affrontate soprattutto nella prima fase della pandemia, il sistema ha trovato anche delle alternative; ha cercato magari inevitabilmente di diminuire alcuni accessi che potevano essere sostituiti con monitoraggi telefonici, ma ha retto anche dando un sostegno, attraverso consulenze specifiche, ai colleghi che lavoravano in ospedale. Si è evidenziata la necessità di rafforzare la rete delle cure palliative: questo è il punto più importante, da ricordare quando si deve programmare a livello regionale e locale. Queste reti pensiamo che debbano essere assolutamente incrementate, sicuramente serve una maggiore sensibilità sotto questo punto di vista».

L'emergenza ha comunque portato a fare quello che Penco definisce «un passo avanti», con l'istituzione della Scuola di specialità in cure palliative: «Ciò vuol dire che Ministero della Salute e Ministero dell'Università hanno avuto la sensibilità e la capacità di portare avanti un discorso di questo tipo. Quindi mi aspetto altrettanto per l'implementazione della rete delle cure palliative, anche attraverso opportuni finanziamenti. Le cure palliative per loro definizione si occupano delle persone nella loro globalità, e questa pandemia ha appunto messo in evidenza che la persona comunque deve essere supportata in ogni aspetto (psicologico, spirituale, sociale) perché – conclude il presidente Penco – si tratta di qualcosa di devastante sotto tutti i punti di vista, compreso quello di una solitudine che diventa veramente drammatica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italo Penco

